



1 Gianni Ferrario, esperto in comicità, docente in Bocconi e Scuola di Palo alto

2 Una seduta di teatro d'impresa con i dirigenti e i quadri aziendali



SI DIFFONDE ANCHE IN ITALIA IL TEATRO D'IMPRESA COME STRUMENTO DI FORMAZIONE

La carriera? C'è chi sa metterla in scena

Ras, Aem, Intesa, Kpmg. Ma anche l'Agenzia delle entrate. A scuola da attori professionisti

In Ras il progetto è partito l'anno scorso con la fiorentina TeD-Teatro d'impresa, una delle prime a proporre in Italia la formazione in azienda con il teatro (ha lavorato anche con Asm Brescia). «Siamo partiti dalla convention dei formatori interni con due giornate», dice **Roberta Pinzauti**, presidente di TeD. «Poi il progetto si è ampliato: si è costituito un laboratorio teatrale per realizzare uno spettacolo, interpretato dai formatori, sulla storia delle assicurazioni e del gruppo Ras». Dodici giornate per trasformare i formatori in «formatori» e allestire uno spettacolo (*Rassicuratori, da formatori a formatori*) con l'obiettivo di comunicare storia e valori dell'azienda, rafforzando il senso di appartenenza, e stimolare la crescita personale e professionale dei dipendenti. L'esperienza sarà replicata e fino al 2006 il teatro d'impresa resterà stabilmente nei corsi a catalogo della formazione interna in Ras.

Mosaic consulting di Milano, invece, gestisce un progetto per Banca Intesa: «Fino al marzo 2006 faremo teatro d'impresa ai dipendenti di Intesa private banking», afferma **Isabella Appolloni**, project manager di Mosaic. «Due giornate e mezzo a testa,

a gruppi di 30». Qui lo scopo è ricercare l'identità della nuova realtà aziendale del grande gruppo bancario.

L'utilizzo della scena per manager e dipendenti, insomma, sta crescendo e coinvolge sempre più grandi gruppi. Nato in Canada a metà degli anni Ottanta, poi sbarcato in Europa (a Nantes, dal 1991, si tiene ogni anno un festival internazionale), il teatro d'impresa utilizza la drammatizzazione e le tecniche teatrali a scopo formativo. Le metodologie, sulle quali è allo studio un gruppo di lavoro in Aif Lombardia (Associazione italiana formatori), sono diverse: lezione-spettacolo, rappresentazioni a soggetto fisso, improvvisazione teatrale, laboratorio. Proprio per far conoscere e sperimentare il metodo teatrale, Mosaic organizza workshop per i responsabili della formazione (il prossimo a Roma, il 16-

17 maggio).

Taboo. Proibito non parlarne è invece il titolo dello spettacolo commissionato da Zurich assicurazioni alla bolognese Spell. Diretto a presentare a dipendenti e agenti un nuovo prodotto del ramo vita, il testo tratta della rimozione della morte nella società odierna, passando in rassegna varie epoche e culture. «Ha già avuto sette repliche», dice **Paolo Vergnani**, co-fondatore e presidente di Spell. «L'hanno visto 700 persone in vari teatri italiani. Ora sta entrando nella seconda fase e sarà esteso a un pubblico più vasto». Reti e agenzie potranno utilizzarlo come strumento promozionale con i clienti.

Ma Spell, che col teatro d'impresa è da cinque anni in cartellone all'Arena del sole di Bologna, non lavora solo con le imprese.

Sta portando in giro per l'Italia 53 (prossima data: 26 maggio, Bassano del Grappa), un testo commissionato dall'Agenzia delle entrate che richiama espressamente l'articolo 53 della Costituzione, quello sul principio della capacità



Emilio Rago, docente in Sda Bocconi



- 1 **Isabella Apolloni**, project manager della milanese Mosaic consulting, oggi impegnata in Banca Intesa
- 2 **Fernando Salvetti**, presidente del network internazionale Centro studi Logos
- 3 **Paolo Vergnani**, co-fondatore e presidente di Spell, al lavoro per Zurigo assicurazioni e per l'Agenzia delle entrate

contributiva: «Affronta i luoghi comuni sul pagamento delle tasse e cerca di sfatarli», spiega Vergnani, «togliendo gli alibi a chi non le paga».

Con il ministero dell'Ambiente lavora invece da anni Pegaso, società di Cortona (Arezzo), specializzata su temi ambientali, che in passato ha realizzato testi teatrali sulla sicurezza per Esso. Oggi utilizza la teatralizzazione della comunicazione all'interno di un progetto internazionale sui rischi ambientali nella Fergana valley (Asia centrale).

Ex manager con la passione per il cabaret, Gianni Ferrario è oggi un formatore a tempo pieno. Specializzato in comicità, ha al suo attivo collaborazioni con Aem, Kpmg, Siemens, Auchan e ha tenuto lezioni-spettacolo al master in organizzazione del personale di Sda Bocconi.

Ora è nel progetto formativo della milanese Scuola di Palo alto per lo sviluppo del potenziale umano in azienda con i suoi seminari esperienziali (che si basano cioè più sull'azione che sulla parola) a base di «vitamina E»: entusiasmo, energia, espressività, emozione, empatia, estro, etica ed eccellenza (i prossimi a Milano a ottobre-novembre). Dalla direzione del personale di Snam rete gas proviene invece un'altra finalista a Ivrea, **Francesca Loiacono**, al debutto come autrice di testi teatrali e appassionata di formazione, che si è ispirata, nella stesura del copione, alla cultura e sensibilità verso i temi della responsabilità sociale che respira ogni giorno nella sua azienda.

«Il teatro d'azienda è una potente metafora esperienziale nell'apprendimento delle competenze del management, tuttavia occorre presidia-

re le metodologie perché il rischio di improvvisazione è elevato. Bisogna approfondire lo studio e la ricerca applicata del teatro al management development», dice **Emilio Rago**, docente di organizzazione aziendale in Sda Bocconi ed esperto di formazione esperienziale. L'Osservatorio permanente sulla formazione manageriale in Sda, di cui Rago è responsabile, sta appunto lavorando per «costruire un teatro su misura con tecniche e strumenti mutuati dallo sviluppo organizzativo e dalle metodologie di valutazione».

Per Paolo Puppa, commediografo, direttore del dipartimento di Storia delle arti dell'università Cà Foscari di Venezia, «formazione aziendale e teatro sono ancora in Italia due entità lontane che avrebbero invece più di una ragione per frequentarsi», perché disagio ambientale e relazioni interpersonali potrebbero essere migliorati con forme di drammaturgia dal basso. Mentre **Michele La Rosa**, direttore del centro di sociologia dell'università di Bologna, vede nel teatro d'impresa una metodologia «particolarmente efficace per il management medio-alto e in generale per i lavoratori definiti della conoscenza». Ma mette in guardia: le nuove metodologie non devono essere utilizzate in modo indiscriminato, bensì mirato e puntuale. Il solo modo per essere efficaci.

Andrea Di Turi

UN PREMIO PER IL TESTO MIGLIORE

È il «Primo concorso internazionale d'idee sul teatro d'azienda e la responsabilità sociale delle imprese»: promosso dal Centro studi Logos, network internazionale di formatori e consulenti d'azienda presieduto da **Fernando Salvetti**, vedrà la premiazione dei vincitori il 23 maggio al teatro Giacosa di Ivrea (la giuria è composta da Paolo Puppa, Emilio Rago e Michele La Rosa). Sono sette i finalisti selezionati su una trentina di lavori (composti di un testo scritto) provenienti dall'Italia e dall'estero: **Rosa Candrea, Gianni Ferrario, Jader Giraldi, Alessandra Lappano, Francesca Loiacono, Gabriella Sacco e Roberto Santi** (medico di professione, responsabile della formazione presso la Asl 4 di Chiavari). Salvetti, che ha realizzato numerosi progetti di teatro d'impresa (con Enel, Ferrero, Fiat auto, Zurigo assicurazioni), ha già in cantiere la seconda edizione, prevista nel 2007, che lancerà in autunno con un tour che partirà da New York e toccherà le principali capitali europee.